

MESS Una di quelle parole che abbiamo sentito ripetere centinaia di volte, ma di cui sappiamo e capiamo veramente poco. Non è colpa nostra, sia chiaro o meglio, un po' sì, perché da una parte l'argomento, diciamo, è veramente poco sexy, ma dall'altra chi dovrebbe spiegarci esattamente cos'è questo mess e tra questi ci mettiamo anche i nostri politici, i giornalisti perché tutti, ma insomma queste persone non hanno spiegato bene alle persone di cosa si tratta, ma ne abbiamo sempre sentito parlare. Come spesso accade in Italia il mess è divisivo, da un lato chi lo vuole e dall'altro chi no. Diciamo che ora in questo periodo storico, con il governo di centrodestra guidato da Giorgia Meloni, siamo nel periodo più no. L'Italia, stando a quanto dice la Presidente del Consiglio, è contraria non solo a ricorrere al mess, ma anche a riformarlo con le regole di cui si sta discutendo proprio in questi giorni. Ma perché? Io sono Marco Maesano e ogni giorno, a sé macchine sa più di me, provo a ripartire dalle basi per rispondere alla domanda più semplice del mondo. Ma perché? Dunque partiamo dall'inizio, cos'è il mess? Mess è l'acronimo di meccanismo europeo di stabilità, detto anche fondo salvastati. È un'organizzazione nata in Europa nel 2011 per sostenere paesi in difficoltà durante il periodo della crisi dell'euro. Quindi il mess, detto parole povere, è una società pubblica perché i soci sono gli stati membri dell'UE, con sede in Lussemburgo. E questa società ha lo scopo di gestire il fondo in cui versano la propria parte i vari paesi, quindi soldi. Accendere a questi fondi è per l'Italia da sempre segno di debolezza. Grecia, Spagna, Irlanda, giusto per citare alcuni paesi, hanno avuto accesso ai soldi del mess, ma l'Italia ha sempre negato di averne bisogno. Perché come un'onta, se accedi al mess sei un paese di serie B. Questo almeno è ciò che crediamo qui da noi. Si è chiaro, non è vero in assoluto che il nostro paese in passato avrebbe fatto bene a prendere i soldi del mess, ma non è neanche vero, in assoluto, il contrario. Ma purtroppo, come più volte ripetiamo anche qui in questo podcast, l'Italia ha male divisioni e dove queste non ci sono se le inventa. Ma perché oggi siamo qui a riparlarne? Dunque, il mess è in fase, diciamo così, di rinnovamento dei suoi meccanismi. L'Europa vuole modificare alcune sue regole. Ad esempio, se in futuro vuoi avere accesso al fondo, il board del mess, cioè il capi, diciamo, dell'organizzazione, che in questa attuale riforma vedrebbero rafforzato il proprio potere, può chiedere al paese, potenzialmente quindi anche al nostro, di ristrutturare il proprio debito, che vuol dire cercare un accordo con i creditori per pagare appunto il debito. Evidentemente uno scenario di questo tipo farebbe schizzare i tassi dei titoli di stato dell'Italia, nel caso in cui noi volessimo avere accesso al mess con queste regole, perché il nostro paese non sarebbe più credibile, non sarebbe più un buon pagatore. Questa e altre condizioni sono inserite nella riforma del mess, adesso ne parliamo. Riforma che il 30 giugno l'Italia dovrebbe ratificare e quindi dare l'occhi alle nuove regole, ma ad oggi Giorgia Meloni non ha nessuna intenzione di farlo. Ma perché? A rispondere alla domanda di oggi è tornato Raffaele Ricciardi, giornalista di Repubblica della redazione di economia. Questa è la risposta che mi ha mandato. L'Italia non ratifica il mess perché sul meccanismo europeo di stabilità, che è noto anche come fondo salvastati, si è giocata nel tempo una partita molto identitaria per alcuni pezzi della nostra politica. Per spiegare perché il mess è stato visto come fumo negli occhi da parti della maggioranza bisogna andare alle sue origini. Il mess nasce infatti come un trattato intergovernativo tra i paesi dell'euro, che ha istituito un fondo comune in Lussemburgo,

un organismo permanente che ha sostituito quello che era il meccanismo europeo di stabilizzazione finanziaria e il fondo europeo di stabilità finanziaria, che erano stati introdotti in 2010 per rispondere alle crisi dei debiti sovrani, dei cosiddetti pigs, la periferia dell'euro. Il mess è raccorto 80 miliardi, l'Italia ne ha versati 14, mi ha autorizzato a raccoglierne altri 700 sul mercato, sui quali ci sono le garanzie degli stati che per l'Italia valgono 125 miliardi. Il mess interviene quando un paese in difficoltà chiede aiuto, serve un voto unanime, una maggioranza dell'85%, nel caso in cui i paesi membri pensino che si rischia addirittura la stabilità dell'eurozona. Il mess cosa fa, interviene con dei prestiti oppure acquista i titoli del debito pubblico oppure offre delle linee di credito precauzionale o va in supporto delle banche nel paese in difficoltà. Quando aiuta i paesi che sono in difficoltà strutturale, lo fa in cambio di un programma di riforma, ed è il caso della Grecia, la famosa troika che ha segnato il destino di Atene per ben tre volte, tra il 2010 e il 2018. Anche Irlanda, Portogallo, Cipro e la Spagna per quanto riguarda la crisi delle sue banche hanno fatto ricorso al mess. Nel genere del 2021 i paesi dell'eurozona firmano un'intesa per riformarlo. Ci sono quattro pilastri dentro questa intesa. Il mess diventa il cosiddetto backstop, ovvero un fondo di risoluzione unico del sistema bancario, un fondo che va a risolvere le crisi degli istituti in difficoltà. Poi cambiano i criteri per i prestiti precauzionali, quelli per i paesi che hanno conti in ordine ma subiscono degli shock temporanei. Si introduce una linea di credito d'emergenza, che vede il mess contrattare in prima fila le condizioni con il paese eventualmente in difficoltà e cambiano anche le regole per cui si può ristrutturare il debito. Per fermare questa intesa, i Governi dell'eurozona chiedono il supporto dei propri parlamenti e quello che è guidato per l'Italia da Giuseppe Conte lo ottiene. Però in quella fase il Movimento Cinque Stelle registra importanti spaccature al suo interno. Poi arriva Draghi, la ratifica comunque resta sullo sfondo anche se il governo europeista è ovviamente favorevole, quando infine sale Giorgia Meloni e si ripensa al mess, tornerò anche alla mente le sue parole che dal libero dell'opposizione diceva quando guidava Fratelli d'Italia e parlava di un trattato che non faceva gli interessi dell'Italia e che si sarebbe battuta per non fare mai passare questa ratifica. C'è da dire per altro che il ministro Giancarlo Giorgetti, il ministro delle finanze del governo Meloni, rivenica invece una posizione che già aveva con il governo Draghi, quindi favorevole alla ratifica, ma sta di fatto che comunque non si è bloccato all'impasse. A fine giugno se ne tornerà a parlare in Parlamento, nel frattempo l'Italia rimasta l'unico paese a non ratificare le modifiche bloccando tutta l'eurozona. Nel mentre si sono aperti altri fronti con l'Unione Europea. L'Italia chiede una garanzia comune sui depositi bancari e però si sente rispondere dall'Europa che non ci sarà finché non sarà attivo anche il mess, dall'altra parte c'è un ballo tutta la revisione del patto di stabilità, ovvero le regole dei comuni sui bilanci e c'è anche quella del PNR che l'Italia deve ricontrattare perché non sta riuscendo a scaricare a terra. Insomma il mess è diventato una sorta di moneta di scambio, io lo approvo, sblocco il mess per tutta l'eurozona, se in cambio ci fate altre concessioni. Ora un'ampia analisi dell'osservatorio sui conti pubblici italiani pochi giorni fa ricorda come la riforma del mess sia ormai difficile da riaprire ora che è stata ratificata da 19 stati su 20 e usarlo come moneta di scambio anche un gioco pericoloso che rischia di isolarci. Infine se il problema è convincere la maggioranza di governo su Gedice e quest'analisi forse se ci sono ancora

delle spunte a un antieuropeiste un compromesso valido può essere quello di ratificarlo impegnandosi

a non usarlo. L'importante comunque è non perder tempo. Grazie a Raffaele Ricciardi, vedremo se questa volta, ma a te modo di no, si riuscirà a parlare di questo benedetto mess utilizzando la razionalità senza dover ogni volta rincorrere la propria idea come la si pensa, qual è la visione dell'Europa e del mondo quando appunto a volte basterebbe un pochino ragionare a sangue freddo su cose giusto e cose sbagliato. Purtroppo però veramente ormai il mess è diventato uno di quei temi da campagna elettorale e in fondo la campagna elettorale la prossima non è così lontana perché come sappiamo nel 2024 si voterà per le lezioni europee.

Io vi ringrazio per essere rimasti con me anche oggi e come sempre vi do appuntamento a domani.

Ciao! Ma perché è un podcast scritto da me Marco Maesano, riprese e montaggio Giulio Rondolotti, musiche originali Matteo Cassi, supervisione tecnica Gabriele Rosi, responsabile di produzione Denny Stucchi, una produzione One Podcast. Stati omitti, anni 50 siamo in piena guerra fredda, il governo americano è disposto a tutto per dibattere il nemico, dagli esperimenti con il porridge radioattivo, alle iniezioni di plutonio sui soldati fino ad arrivare ad un esperimento che ha dell'incredibile. Operazione Midnight Climax, il bordello psichedelico della CIA, lo puoi ascoltare sull'app di One Podcast e su tutte le principali piattaforme.

Una produzione dream and dream per One Podcast.